

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 173

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

B. D.

15



073 0000

31

COLLEGIO DI S. BARTOLOMEO IN SOMASCA, il 14 Febbraio 1891.

*M. R. Padre,*

Ben può immaginare la P. V. M. R. quanto doloroso mi sia il dover in sì breve tempo comunicarle un'altra dolorosa perdita di un ottimo nostro confratello!  
Il nostro Padre

### **D. Giuseppe Boero**

rese la sua anima a Dio il giorno 11 corrente, munito dei conforti di nostra S. Religione alle ore 16 1/2.

Nacque egli il 14 Settembre 1825 in *Apparizione* nella Liguria da onesti genitori. Recatosi in Genova nella sua giovinezza per attendere agli studi, là ebbe occasione di conoscere il nostro Istituto; ed al vedere quelli ottimi nostri Padri, che allora fiorivano massimamente nella nostra casa professa di S. M. Maddalena, fu preso dall'amore della nostra Congregazione, che dimandò ed ottenne nel 1846 d'esser accettato, ed ammesso a fare il suo noviziato in quella casa.

Nel seguente anno 1847 al 4 di Febbraio fu ammesso alla Professione de' voti solenni, e terminati i suoi studi e promosso al Sacerdozio, fu destinato come insegnante a Rapallo nel nostro Collegio di S. Francesco. In seguito dall'obbedienza fu mandato al Collegio militare di Racconigi, e poi, sempre come insegnante, al Collegio di Valenza Pò. Dall'Università di Genova, essendo allora fatta obbligatoria dalla legge civile l'abilitazione all'insegnamento per esami, ottenne il suo diploma di Professore di Rettorica.

Insegnava da qualche anno nel nostro Collegio di S. Giorgio in Novi Ligure, quando sopraggiunse la legge civile di soppressione degli Ordini religiosi nel 1866, ed il nostro buon Padre Boero fu coinvolto nella generale dispersione. Benchè tutto cospirasse allora contro le Corporazioni regolari e contro la Religione, ei seppe star fedele alla nostra madre la Congregazione e si mantenne unito a tutti i religiosi di buona volontà, che nullostante le leggi civili ed il disprezzo ad arte creatosi contro i proscritti religiosi, perseverarono fedeli nella loro vocazione.

Passò poi alcuni anni continuando nell'insegnamento a Rapallo, finchè fu destinato in aiuto alla Parrocchia di S. M. Maddalena. Là benchè la paralisi, che l'aveva colpito specialmente nella lingua, e che fu il motivo per cui dovette abbandonare l'insegnamento, l'avea reso quasi impotente ad ogni servizio, si trattene finchè nel 1890 si decise di tener sempre aperta la casa della Cervara presso S. Margherita Ligure per religiosi impotenti ed il nostro Padre Boero fu tra i fortunati che poterono riparare in quell'amenissimo e mitissimo luogo; dove si trattene fin al 1893, allorchè per la perdita degli ottimi e benemeriti nostri Padri Tagliaferro ed Eugenio Vairo si venne nella decisione di togliere di là la famiglia religiosa omai si può dire ridotta a lui solo. Per metterlo in luogo

a lui confacevole e certamente aggradevole perchè Culla della nostra Congregazione, e luogo consacrato dalle orazioni e penitenze del nostro S. Fondatore, gli fu proposta per sua dimora Somasca. — Quivi giunse il giorno 20 Aprile accompagnato da un nostro ottimo Padre, e benchè nei primi giorni pareva che il clima poco gli si addicesse, riposatosi alquanto, si riebbe bene e cominciò aneli'egli ad intervenire regolarmente a tutte le pratiche della Comunità.

La paralisi però non gli dava mai tregua, in special modo riguardo alla lingua, che fin d'allora si può dire, che, benchè parlasse, a tutti o quasi a tutti riusciva inintelligibile. Ad ogni modo ei stava discretamente; quasi ogni giorno faceva la sua passeggiata, e passava gran parte del tempo ad osservare i lavori della Chiesa o nell'officina dei nostri fratelli. — Non dava molestia o fastidio alcuno, e se in lui eravi dispiacere, era quello di non poter celebrare, e di non poter discorrere liberamente cogli altri, benchè amasse molto la compagnia, e non parlando, godevasi della conversazione degli altri specialmente de' novizi.

Ogni giorno vedevasi alla Meditazione comune, ascoltava la S. Messa ed interveniva alla recita del S. Rosario. Spesso assisteva alla recita delle ore canoniche che facevasi in comune dei novizi e quasi tutte le Domeniche e feste di precetto s'accostava al Sacramento dell'Altare.

Noi tutti speravamo che essendo di costituzione fisica, robusta e forte avrebbe potuto durarla a lungo. Solo il Medico non lasciava tanto a sperare, dicendo che una volta si fosse allettato non si sarebbe più riavuto. Al primo di Febbraio mentre che l'Influenza erasi tanto sparsa in questa valle di S. Martino ed in Somasca non s'era fatta ancor sentire, cinque dei nostri religiosi furono presi, e tra questi anche il Padre Boero. Nei primi giorni sembrava che fosse leggiera anche per lui, ma dopo cominciò sempre a crescergli la febbre, e nullostante i rimedi si vide in breve ridotto agli estremi. Nella vigilia di S. Girolamo per avviso del Medico si pensò ai Sacramenti, e quella sera sembrava aver egli acquistata grande lucidezza di mente, tanto che il Padre, che lo confessò, poté trattenersi a lungo con lui e lo lasciò confortandolo, che al mattino gli avrebbe portato il SS. Viatico e così avrebbe potuto acquistare l'Indulgenza Plenaria concessa in quella Festa. All'indomani invece cominciò a peggiorare così fortemente, che si dovette dargli l'Estrema Unzione colla Benedizione in *Articulo mortis* e da quel giorno in poi si può dire fu una continua agonia, finchè alla sera dell'11 circondato il suo letto da quasi tutta la famiglia religiosa, che pregava per lui, rese la sua anima a Dio.

In questi mesi, che passò qui in Somasca, fu certo di edificazione a tutti nella sua rassegnazione alla volontà di Dio, e nel suo spesso trovarsi in coretto a pregare Gesù Sacramentato, e recarsi alla Valletta a pregare, e certo sarà stato per lui un bel merito presso Dio l'aver tanto patito; ad ogni modo adoperiamoci ad intercedere per lui presso il Dio delle Misericordie affrettando da parte nostra i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni.

Con tutta la stima pregandola dei miei ossequi presso cotesta ottima sua famiglia religiosa mi professo

Della S. V. M. R.

D. G. D. PIZZOTTI C. R. S.  
PREPOSTO.

P. BOERO GIUSEPPE LUIGI

di Genova. Professore alla Maddalena di Genova il 4 2 1847. Il 7 X 1847 fu destinato nel collegio di Novi come maestro di grammatica. Il 17 VI 1848 ricevette gli Ordini minori. Nel 1848 il collegio fu occupato dalle truppe, e il ch. Boero nell'ottobre fu destinato nel collegio di Valenza come maestro di V e VI. Dopo un anno ritornò nella casa professa della Maddalena di Genova, e passò al collegio militare di Racconigi.

Nel 1851 fu destinato maestro di 1 elem. nel collegio di Rapallo. Fu ordinato diacono nel dic. 1851, e sacerdote il 27 marzo 1852. A lui fu pure affidata la disciplina degli alunni esterni.

Il 10 XI 1853 fu destinato ancora nel collegio di Racconigi. Passò poi di famiglia nel collegio di Fossano, donde nell'ottobre 1855 fu rimandato a Rapallo come maestro di 2° elem., poi di 3° elem., poi di 4° elem., riprendendo poi dalla 2° elem. e accompagnando i suoi alunni ogni anno scolastico di classe in classe.

Il 17 X 1861 partì per il collegio di Novi destinato a professore della 1 classe ginnas. Nel 1862 fu incaricato dell'insegnamento dell'aritmetica nel ginnasio.

Dal 1872 <sup>e forse anche prima</sup> fu di nuovo professore di 2° ginn. nel collegio di Rapallo, dove insegnò fino al 1886.

Colpito da progressiva paralisi alla lingua dovette lasciare l'insegnamento e fu trasferito alla Maddalena di Genova. Reso impotente ad ogni servizio nell'ottobre 1890 fu destinato nella casa della Cervara. Nel 1893, toltesi di là la famiglia religiosa, P. Boero si trasferì a Somasca, dove morì l'11 febr. 1894 in età di anni 59.

Gli furono riconosciuti i meriti per il vocalato su proposta del P. Provinciale Tagliaferro: "avendo egli disimpegnato alla sua scuola con molto buona volontà e prestato sempre servizio nelle cose che riguardano il culto divino". Ne scrisse la lettera mortuaria il Preposito P. Izzotti:

" Benché coinvolto nella generale soppressione e dispersione degli Ordini religiosi del 1866, egli seppe star fedele alla nostra Madre la Congregazione e si mantenne unito a tutti i religiosi di buona volontà, che nonostante le leggi civili ed il disprezzo ad arte creatosi contro i proscritti religiosi, perseverarono fedeli alla loro vocazione.... Non dava molestia o fastidio alcuno ( a Somasca ), e se in lui eravi dispiacere, era quello di non poter celebrare, e di non poter discorrere liberamente cogli altri.. In questi mesi che passò qui in Somasca fu certo di edificazione a tutti nella sua rassegnazione alla volontà di Dio, e nel suo spesso trovarsi in coretto a pregare Gesù Sacramentato, e recarsi alla Valletta a pregare, e certo sarà stato per lui un bel merito presso Dio l'aver tanto patito ".